

I sindacati chiedono risposte per i fragili e chi non ha il medico qui. La lettera dell'arcivescovo inviata ad Arcuri

Docenti fuori sede e preti in prima linea i dubbi sulle categorie incluse in Fase 2

IL RETROSCENA

MARIA TERESA MARTINENGO

Cittadini in attesa e dubbi non risolti. Sul fronte delle vaccinazioni restano interrogativi, dagli insegnanti al clero in servizio nelle parrocchie e nelle comunità. E se da un lato in buona parte potranno risolversi con la certezza di grossi quantitativi dei diversi vaccini, dall'altro servono rassicurazioni sulle priorità tra categorie. Nella scuola, per esempio, mentre c'è grande soddisfazione per l'avvio della campagna sugli under 55 con il preparato AstraZeneca, i sindacati sono in allerta per i lavoratori fragili e per le migliaia di insegnanti e Ata chiamati a Torino e in Piemonte dal Sud, con medico di famiglia fuori regione. Nelle Faq presenti nel sito ilpiontetivaccina.it si legge che questo personale «non può aderire alla campagna vaccinale e sarà informato successivamente sulle modalità di vaccinazione». Così ieri, per la seconda volta, i segretari regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, Luisa Limone, Maria Grazia Penna e Diego Meli, hanno scritto al dottor Pietro Presti dell'unità di crisi regionale. «Gli abbiamo ribadito che la criticità va risolta come è stata risolta in altre regioni. Trovino loro la modalità», dice Meli. Ancora: «Desideriamo avere più certezze anche rispetto ai lavoratori con più di 55 anni. Ci sono insegnanti, ma anche impiegati amministrativi ed operatori scolastici che non possono, per ragioni di mansione o di salute, collegarsi da remoto. Sono stati messi in malattia, ma questa condizione può portarli ad esaurire tutta la mutua a loro disposizione». Anche Marco Giordano, segretario regionale del sindacato Anief osserva: «È necessario sciogliere al più presto alcuni nodi ed estendere la platea dei beneficiari a tutte le tipologie



Due anziane religiose in attesa del vaccino nell'ambito della campagna per gli over 80

DIEGO MELI
SEGRETARIO REGIONALE
UIL SCUOLA

La criticità che tocca chi è residente fuori Piemonte deve essere risolta come in altre regioni

di personale in servizio nelle scuole, ad iniziare dai non residenti e dai tirocinanti su sostegno.

C'è poi il caso del personale docente non attualmente in servizio a scuola ma impegnato nelle attività di tirocinio formativo presso le scuole. Va chiarito se faccia parte del tar-

CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
DI TORINO

I sacerdoti vanno nelle case, svolgono servizi ed attività che prevedono la presenza e l'incontro

get della fase vaccinale in corso: pur non trattandosi di personale in organico, parliamo comunque di soggetti a rischio contagio». Anief Piemonte ha chiesto un incontro con i vertici della Regione in cui si farà anche il punto sui dati dei contagi tra il personale e gli studenti.

E restano da chiarire i posi-

zionamenti e i tempi, nell'ambito della campagna vaccinale, di altre categorie di cittadini. Antonio Rinaudo, commissario dell'area giuridico-amministrativa dell'Unità di crisi, ha spiegato che, con le due tipologie di vaccini finora a disposizione «contemporaneamente agli insegnanti e agli over 80, dobbiamo vaccinare le persone disabili e con patologie. Poi il clero, la popolazione carceraria, il personale della magistratura e dei servizi pubblici essenziali». Sono le categorie elencate nel documento che il ministero della Salute ha pubblicato il 9 febbraio.

Per il clero, l'arcivescovo Cesare Nosiglia un mese fa aveva inviato al presidente della Regione Alberto Cirio una lettera in cui ricordava che i preti so-

no una categoria particolarmente esposta ai contatti. «Vanno nelle case, svolgono servizi ed attività che prevedono la presenza e l'incontro – sottolinea Nosiglia –. Il mio voleva soltanto essere un invito a essere ricordati. Il presidente Cirio mi ha detto di aver mandato la lettera al commissario Arcuri. Ma non abbiamo più avuto notizie».

Nel documento del ministero, in relazione al vaccino AstraZeneca, si parla di priorità «per il personale scolastico e universitario, le Forze armate e di Polizia, i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità civili e religiosi e per il personale di altri servizi essenziali e a seguire il resto della popolazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA